

In breve

Foto Ansa



Massimo Ciancimino

Ciancimino jr indica l'archivio segreto del padre

■ Trovato l'archivio segreto di Vito Ciancimino. È stato proprio il figlio dell'ex sindaco mafioso di Palermo Massimo, in carcere con l'accusa di aver fabbricato un falso documento per accusare l'ex capo della Polizia De Gennaro, a condurre i magistrati in uno sgabuzzino, finora mai aperto dagli inquirenti, della sua casa. Da dove sono state prelevate cinque scatole di documenti ora al vaglio della polizia Scientifica e della procura.

Trovati proiettili nello stabilimento Fiat di Termoli

■ La Digos di Campobasso indaga sul rinvenimento all'interno dello stabilimento Fiat di Termoli di tre proiettili calibro 7,65. Due operai, mentre stavano trasportando un bancale che era stato scaricato alcune ore prima da un tir proveniente da Bologna, hanno notato cadere un proiettile. Da un successivo esame ne hanno trovato altri due nascosti in un tubo. Sul posto sono intervenuti gli agenti della Digos che hanno ascoltato i due operai.

Aperta un'inchiesta sul gratta e brucia della ThyssenKrupp

■ La Procura della Repubblica di Torino ha aperto un'inchiesta sul gioco telematico, una sorta di "gratta e brucia", apparso alcune settimane fa su Facebook, nel quale l'obiettivo era bruciare i visi dei sette operai morti nel rogo dell'acciaieria ThyssenKrupp. La Polizia postale di Torino ha contattato la sede mondiale del social network chiedendo informazioni per risalire all'autore del gesto. L'inchiesta è condotta dal pm Guariniello.

LA DOMENICA DEGLI ITALIANI

Goffredo Fofi



I giovani scrittori sono di destra?

Anche nella letteratura domina tra le nuove generazioni chi accetta l'attuale stato delle cose, chi è corteggiato e dominato dal mercato

Perché aspettarsi che i giovani siano di per sé portatori di novità positive? La storia del mondo è sempre proceduta per sete di dominio e per scontri all'interno dei dominanti e per rivolte dei dominati, per contrapposizioni di idee e di progetti nell'organizzazione e nel controllo delle società. In definitiva: per guerre civili, per contrasti tra gli interessi degli uni e degli altri. Il breve periodo delle speranze dei socialisti o dei riformatori borghesi è trascorso da tempo e quelle idealità, quei progetti sono stati sconfitti dalla brutalità del capitale e dalla sua capacità di imporre e condizionare, e più di recente dalla capacità di "manipolare il consenso" attraverso i media e il mercato. Senz'altro progetto che quello del privilegio per pochi e per i loro complici e servi e oggi, quel che è peggio, senz'alcuna preoccupazione per il futuro comune. Il capitalismo prima o poi morirà tanta è la sua incoscienza e la sua capacità di distruggere, niente dura in eterno, ma perché avrà trascinato tutti nella sua morte o avrà provocato una mutazione tale da far assolutamente dimenticare cos'è stato l'umano, la parte buona della sua condizione e della sua storia.

I giovani, cresciuti dentro una società condizionante e castrante, non potranno che essere ancor più condizionati degli adulti, alcuni dei quali, volendo, potrebbero fare ancora qualche paragone con qualche pezzetto del passato. I giovani che vorranno reagire, per spinta intellettuale e cioè per personale curiosità di capire e immaginare, o per una sete di giustizia che miracolosamente ancora sopravvive in loro, non saranno molti ma per fortuna ancora ci sono. Le strade che seguiranno so-

no imprevedibili, e dovranno per forza essere "nuove" di fronte all'enorme novità della storia che essi sono e noi siamo obbligati a vivere. Parlo di minoranze, ancora una volta. Non è difficile distinguere all'interno di una generazione la destra, la sinistra e gli ignavi – questi ultimi "zona grigia" per eccellenza. massa più o meno supina o invadente, maggioranza silenziosa ieri, maggioranza chiassosa oggi nell'illusione che le dà il mercato di essere "protagonista" per il tramite del consumo. "Pecore matte" o fedeli pedine in mano ai Grandi Fratelli.

Il nostro tempo

Intelletuali e artisti
sono anche loro
il prodotto
di questa società
e di questo contesto

Il ruolo degli editori

Il flusso della merce
impone superficialità
e astuzia
nella scelta degli stili
e degli argomenti

Perché questa distinzione non dovrebbe valere anche per le categorie che ci ostiniamo a definire intellettuali e artisti? Non sono anche loro il prodotto di questa storia e società, di questo contesto? Non sono forse anche loro – con più determinazione di altri – obbligati a trovare il proprio posto nel mondo così com'è, quello in cui sono cresciuti e da cui hanno succhiato i valori o, più facilmente, i disvalori, i modelli che si sono imposti o sono stati imposti alla collettività? Scomparse tantissime occasioni profes-

sionali, e però tutti con un grado di istruzione di base più o meno fragile (tutti laureati, insomma, ma non tutti automaticamente "colti", anzi, dato il tipo di scuola, spesso il contrario), vedono che uno dei pochi modi per farsi strada è quello di inserirsi nei meccanismi della produzione di merci culturali o artistiche, dove persone non più intelligenti e dotate di loro hanno conquistato rapidamente fama e denaro. Seguono allora qualche corso dei mille di cui, pagando, possono usufruire, e insomma si fanno furbi. E molti di loro un ascolto lo trovano, sia pur transitorio e della fragilità di cui sono fatte le mode. I giovani con ambizioni di scrittori sono oggi (chissà per quanto ancora) molto corteggiati e corrotti dal mercato, dalla "produzione". Gli editori se li contendono e il risultato è l'invasione di merci ripetitive, scadenti, conformiste. Il flusso della merce impone superficialità e astuzia nella scelta degli stili e degli argomenti, gli editori spingono i migliori ad accettare la logica dei peggiori, la distribuzione premia il prodotto ben confezionato e con qualche appeal attuale – la peggior cronaca, la solita recita dei sentimenti e delle tragedie del privato, le "grandi questioni", nazionali e internazionali e anche inter-etiche ed esotiche di cui parlano i giornali.

Anche in letteratura domina "la destra", e possiamo tranquillamente considerare i giovani scrittori come un altro dei tanti fenomeni "di destra" di questa Italia, visto che accettano questo stato delle cose e vi cercano il loro bene, il loro posto al sole. Non sempre è "giovane" chi afferma di esserlo e c'è oggi una gioventù scrivente e servile che è, benché perlopiù fatta da ignavi, perfettamente "di destra". ♦